

VERBALE DEL 5 LUGLIO 2010

SINTESI

L'anno duemiladieci, nel mese di luglio il giorno 5 in seconda convocazione, alle ore 11.00, in Belluno, presso la Sala Consigliare del Municipio, in P.zza Duomo 1, su invito del Presidente, Signor Giorgio Dal Negro, si è riunito il Direttivo nelle persone dei Signori:

Presenti: Dal Negro Giorgio, (Presidente), Bertipaglia Olindo, Bonesso Franco, Buseti Maria Rita; Forcolin Gianluca; Lanzarin Manuela.; Maniero Alberto; Marchioro Diego; Paggiaro Cesare; Pellizzari Andrea; Tomasi Pier Antonio; Tosoni Angelo; Trevisan Lucio.

Assenti giustificati: Avezzù Paolo; Gandini Silvio; Puppato Laura; Tegner Massimo; Tiozzo Romano.

Assenti: Cecconello Egidio, Facincani Maurizio; Perin Marco; Pinese Francesca; Piva Giancarlo; Semenzato Alberto;

Partecipa alla seduta anche come Segretario verbalizzante il Direttore, Dario Menara.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Diamo il via ai nostri lavori.

Signori Sindaci, grazie della vostra partecipazione. Avete firmato tutti il documento e il dott. Menara vi ricorda che per gli interventi dovete dare il vostro nome.

Partiamo con l'ordine del giorno, cioè con l'approvazione del verbale della seduta precedente. C'è qualche osservazione?

Mi pare che non ci siano osservazioni, per cui lo diamo per approvato all'unanimità.

Veniamo alle comunicazioni del Presidente. Dal mese di marzo in poi abbiamo fatto un serie di incontri e devo dire che, come Direttivo, abbiamo fatto un grossissimo lavoro. Devo anche dire che ne abbiamo in animo altrettanto.

Abbiamo già dato informativa della disponibilità di incontrarci a Rubano, o in qualche altra sede, con il Ministro Sacconi e con il Ministro Brunetta.

Noi continuiamo la nostra opera di pressing. Abbiamo anche invitato Giancarlo Galan per l'agricoltura, perché anche lì qualche problema comincia a manifestarsi.

La nostra intenzione è quella di comunicare direttamente in area di Governo e in area regionale per far capire che le problematiche dei Sindaci sono anche le problematiche delle istituzioni italiane. Io penso che tali problematiche vadano risolte con noi, altrimenti c'è il rischio che escano delle problematiche non indifferenti in un momento estremamente difficile.

C'è, poi, la proposta di mettere sul nostro sito Internet una serie di argomentazioni, attraverso le quali i Sindaci esprimano opinioni, correttivi e possibili ordini del giorno per il nostro Direttivo.

In questo modo si vuole creare un prodotto che arrivi alla nostra discussione, però con pareri consistenti da parte dei nostri colleghi. Con questa iniziativa ci sembra di aprire l'ANCI ancora un po' di più verso i Sindaci per ricevere le loro proposte, informazioni e proteste, in modo da poter discutere consapevolmente all'interno dell'ANCI certe argomentazioni.

Queste sono le due comunicazioni che dovevo fare.

Dimenticavo che c'è anche la questione dell'indennità, relativamente alla quale il dott. Menara ha scritto una lettera al dott. Angelo Mughetti dell'ANCI Nazionale per dire come è, a nostro modo di vedere, rispetto alla legislazione attuale la questione della corresponsione delle indennità. Questa è un'Associazione che a livello giuridico non rientra nell'area prevista dalla nuova normativa.

Noi abbiamo chiesto il parere al tavolo nazionale, ma fino a oggi non ci è stata data nessuna risposta, per cui riteniamo che anche ANCI Nazionale condivida il fatto di uscire dalla normativa essendo un'Associazione.

Se ci fossero, però, altri tipi di indicazioni ve ne daremo atto a una delle prossime riunioni.

Pierantonio TOMASI, Vicepresidente ANCI Veneto, Sindaco del Comune di Marcon

Vorrei fare un paio di comunicazioni che devo ai colleghi. Essendo decaduta Laura Puppato, perché eletta in Consiglio Regionale, si propone la sua sostituzione con Daniela Marzullo, che è Sindaco di Casier. Questa sostituzione sarà ratificata oggi in Consiglio.

Altra comunicazione riguarda un incontro in Provincia di Venezia, tenutosi venerdì scorso, a cui ha partecipato anche il Sindaco Forcolin insieme ai Sindaci, ai deputati e senatori della provincia. Da tale incontro è scaturito l'invito di costituire un piccolo coordinamento, che si occupi esclusivamente della manovra che stanno discutendo al Senato.

L'invito che io voglio fare al Direttivo è quello di valutare l'opportunità di fare un'assemblea dei Sindaci con tutti i parlamentari veneti, che in questo periodo dovranno votare la manovra in Parlamento. Il provvedimento, come tutti sappiamo, contiene delle scelte sul piano organizzativo, normativo ed economico che sono molti impattanti.

La responsabilità dei parlamentari in genere è quella di raccogliere dal territorio (i Comuni) anche le proposte, per cui noi in provincia di Venezia abbiamo fatto una sintesi degli emendamenti più significativi presentati dall'ANCI Nazionale (in particolare quelli relativi alla modifica del patto di stabilità, al sistema organizzativo e ad alcune questioni come quella delle sponsorizzazioni). Si tratta di questioni che, dal punto di vista generale, sono di fortissimo impatto, soprattutto se interpretate come le stanno interpretando alcuni esperti che stanno facendo corsi ai ragionieri in giro per il Veneto.

Io credo che ci sia necessità di chiarezza nei provvedimenti, perché alla fine siamo noi quelli che subiamo le interpretazioni di una norma.

So che c'è un emendamento presentato sul patto di stabilità e sul personale dal relatore alla Commissione Senato, ma bisogna infine capire se effettivamente c'è la volontà di entrate nel merito di modifiche o meno.

Mi sembra che il clima, comunque, sia molto incerto e quindi il collegamento con i parlamentari serve per seguire passo a passo lo svolgimento dei lavori.

Maria Rita Buseti, Vicepresidente ANCI Veneto, Sindaca del Comune di Thiene

A nome del Presidente e dell'ANCI Veneto sono andata a Roma all'incontro tenutosi circa venti giorni fa, dove ho portato la dichiarazione uscita dalla Commissione e condivisa anche dai Sindaci. Io ho consegnato questa dichiarazione al Presidente Chiamparino, aggiungendo anche una valutazione dei Sindaci veneti, cioè quella che i tagli non devono essere lineari, ma che devono essere fatti secondo il comportamento storico che hanno avuto i Comuni.

Non è possibile, quindi, che il taglio che viene fatto nel Veneto sia lo stesso che viene fatto in altre parti d'Italia, dove la spesa storica è diversa.

Qui, in ambito di ANCI Veneto, voglio fare una considerazione, che vorrei fosse condivisa dal Presidente e dai colleghi. In pratica, ogni volta che ha parlato un Sindaco di una regione diversa dal Veneto è partito da presupposti di spesa diversi dai nostri. Quando i Sindaci dell'Emilia Romagna sono andati al microfono a dire che non possono pensare di subire dei tagli, perché hanno tutti i servizi sociali gratuiti, a me è venuto freddo, visto che noi paghiamo molto. La Sindaca di Genova ha dichiarato che se vengono fatti i tagli fermerà i trasporti pubblici, perché lei è abituata a non farli pagare.

La valutazione che faccio oggi è che, probabilmente, non andiamo come Sindaci tutti a portare le stesse istanze a livello nazionale, perché ognuno le porta con un taglio di spesa e di bisogni che è estremamente diverso. Forse noi siamo veramente il fanalino di coda, perché siamo quelli che hanno più spese e meno servizi gratuiti, visto che li paghiamo tutti.

Io mi sono chiesta se noi, quando il Governo si trova queste richieste estremamente diverse, facciamo veramente fronte comune. Noi ci siamo resi conto che stiamo portando avanti istanze completamente diverse.

Io ritengo che più ci muoviamo insieme e più peso possiamo avere, ma vi ricordo che a Roma sta arrivando qualcosa di diverso per ogni regione.

Io ho sentito parlare realtà diverse, che probabilmente si scontreranno a Roma, quindi, chi le raccoglie fa veramente fatica a metterle insieme e fa anche fatica a decidere cosa

fare. Io trovo che ci siano anni luce di differenza fra chi ha tutti i servizi gratuiti e chi, come noi, non riesce a fare una strada.

Mi sembra, quindi, che i Sindaci d'Italia non siano uniti nelle richieste, perché ognuno porta avanti delle richieste tagliate sul suo territorio. Il mio intervento è per farvi capire che chi raccoglie le varie istanze, forse, ha tante richieste che non combaciano con le nostre.

Olindo BERTIPAGLIA, Capogruppo PDL, Vice Sindaco del Comune di Polverara

Le istanze del Veneto ormai le conosciamo tutti e sicuramente ogni regione ha le proprie e diverse dalla nostre.

Io credo che a Roma in questo momento stiano dibattendo per approvare in fretta questa manovra finanziaria, pertanto ritengo che le eventuali comunicazioni dovrebbero essere date direttamente al Presidente, il quale si può far carico di sentire direttamente la presidenza nazionale dell'ANCI.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Noi siamo andati a Roma come Sindaci ed è stato un flop, perché c'eravamo solo noi e poco altro. Noi ragioniamo su elementi concreti, come il patto di stabilità e la contribuzione, mentre dall'altra parte ci viene risposto che i tagli sono orizzontali. Alla fine la verità è che alle ANCI sta bene il taglio orizzontale, mentre a noi starebbe bene un taglio mirato.

Secondo me, dove ci sono i bilanci si dovrebbe fare un ragionamento, mentre dove non ci sono i bilanci se ne dovrebbe fare un altro. Oggi, però, la politica condivisa dall'ANCI Nazionale è quella di partire con una rasatura comune, poi si vedrà. Questa, però, per il Veneto è una posizione di nettissima conflittualità anche con le Regioni del nord.

Vi ricordo che a Roma ha preso la parola il Presidente ANCI della Lombardia, che è stato fischiato proprio perché sosteneva questi tesi.

Di fatto queste tesi sono sostenute dal Veneto, dalla Lombardia, anche se con qualche distinguo, e dal Piemonte, anche qui con una serie di distinguo, mentre le altre Regioni del nord non sono d'accordo. Il Direttore assiste ai miei incontri con i Presidenti e sa benissimo che la situazione è nettamente diversa tra le tesi del Veneto e le tesi delle altre presidenze.

Oggi, comunque, si sta affermando un primo taglio di tipo orizzontale; al riguardo io esprimo una mia opinione, cioè che è probabile che anche noi si debba accettare una prima imposizione di questo genere, solo però se ci vengono assicurati i distinguo nelle manovre future. In pratica, noi potremmo anche assorbire la prima botta in termini comuni, ma successivamente le cose andranno valutate esattamente come stanno.

Quando noi insistiamo con la Regione di darci la possibilità del patto di stabilità regionale è perché noi siamo consapevoli che tutti i nostri 581 bilanci sono a posto, anche quelli di chi ha sfiorato.

Io capisco che potrebbe essere di interesse ciò che dice Tomasi, ma io dico di restare all'interno del Veneto, insistendo con i nostri deputati affinché il prossimo taglio sia diverso. Se insistiamo, infatti, sul primo taglio, credo che avremo grossissime

problematiche, che non passeranno nemmeno a livello ANCI. Questa è la mia modestissima opinione, ma sarebbe bene che ci aiutaste in questo senso, perché per andare a parlare a livello nazionale a me e ai Vicepresidenti servirebbe un grandissimo conforto da parte vostra. Il rischio, infatti, è quello di essere isolati.

Io ritengo che il Veneto non possa essere isolato in questa battaglia.

Gianluca FORCOLIN, Sindaco di Musile di Piave,

Venerdì ho partecipato a questo incontro interessante, perché abbiamo avuto l'opportunità di sentire i vari attori del territorio su una questione difficile, i quali hanno espresso il loro disagio.

Il nocciolo della questione è sempre lo stesso: la ristrettezza finanziaria, ecc.

Io ritengo che sia importante dare ai parlamentari la testimonianza dei Sindaci.

Oggi pomeriggio ci sono degli emendamenti importanti del relatore che riguardano il patto di stabilità, per cui speriamo non siamo solo una goccia in mezzo al mare, bensì che diano dei risultati sui nostri bilanci. Vedremo, comunque, che termini verranno posti oggi pomeriggio.

C'è anche un'altra situazione di apertura sulle nostre patrimoniali, perché il problema è diventato difficile da sostenere. Al riguardo, la manovra prevedeva il termine del 31/12/2010, mentre la nostra proposta ANCI era il 31/12/2012. Sembra, invece, che ci sia un emendamento che parli del 31/12/2011.

Alcune cose verranno sicuramente discusse, ma cerchiamo di non fare demagogia su quello che si potrebbe fare, perché altrimenti non ne verremo mai fuori.

Io credo che i temi da discutere siano tanti, ma evitiamo di fare demagogia, altrimenti in autunno avremo un'altra manovra finanziaria.

Se ci sono Regioni del nord che corrono con dimensioni diverse e se ci sono Regioni del sud che non presentano nemmeno il bilancio sicuramente le manovre finanziarie si susseguiranno nei prossimi anni e noi saremo sempre qui a discutere e a lamentarci. Per cui io ho chiesto ai parlamentari del PD e dell'opposizione in genere di accelerare quelli che sono i decreti legislativi che stanno arrivando in Commissione Bicamerale ed in Aula successivamente. Solo in questo modo potremmo attivarci e diventare artefici del nostro territorio.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Devo anche dire che questa presa in mano della situazione da parte della Regione (appoggiata anche da Chiamparino, con il quale in questi giorni non ho avuto un colloquio, per cui mi riservo di averlo oggi o domani) non ci porta grandi vantaggi, perché c'è una notevole differenza fra i 4 miliardi sulle Regioni e i 2 miliardi e mezzo sui Comuni. Per noi, infatti, vuol dire morte sicura, visto che c'è una grande diversità di entrate.

È vero che la battaglia è comune, perché anche quei 4 miliardi sono nostri (l'Ente superiore non fa altro che tagliare a quello inferiore), ma qui deve esserci una fortissima partecipazione dell'ANCI Nazionale, altrimenti i problemi ci saranno sicuramente.

Diego MARCHIORO, Sindaco di Torri di Quartesolo e Presidente Consulta Anci Finanza Locale

Io non ho partecipato alla prima parte del dibattito, per cui non so se ripeterò qualcosa che è già stato detto. Prima di tutto mi scuso del ritardo, ma il traffico era molto.

Io credo che sia necessario, se vogliamo parlare di sviluppo e non solo di stabilità, che la service tax di cui si parla sia contenuta già in questa manovra. È vero che c'è la necessità di operare dei tagli, ma, secondo me, c'è una necessità anche maggiore di dare strumenti per fare sviluppo nei Comuni. Se la service tax è stata elaborata, io mi auguro che sia già inserita in questa manovra.

Noi abbiamo circa 60 miliardi fermi nelle casse dei Comuni: se venissero messi in circolo, sarebbero una leva enorme per le imprese.

Nel 2009 c'è stato il 12,5% di investimento in meno rispetto all'anno precedente, quindi non so se la ripresa di cui si parla sia reale. Io credo che la ripresa effettiva dell'economia passi anche attraverso gli investimenti, che in gran parte vengono fatti dai Comuni.

Io penso che si potrebbe anche fare una manovra molto pesante adesso per evitare di fare delle mezze manovre più avanti.

Per quanto riguarda le patrimoniali, a me non interessa il dibattito sulla data di scadenza, mentre continuo ad essere totalmente in dissenso sul fatto che le società vengano vendute. Se noi abbiamo delle Società che funzionano e che svolgono i servizi in maniera ottimale, perché dobbiamo svenderle? Io non riesco a capire che vantaggio possa portare allo Stato questa vendita.

Sicuramente questa svendita porterà dei vantaggi a qualche privato, ma non certo ai conti dello Stato. Vorrei sapere perché i conti dello Stato dovrebbero avere dei vantaggi dalla chiusura di aziende che funzionano. Molte nostre Società sono gestite con costi di amministrazione piuttosto bassi, che non pesano sui conti dello Stato bensì sulla tariffa, ma in maniera assolutamente accettabile.

Il dibattito sulla scadenza di questo obbligo non mi interessa, mentre mi interessa dire che è sbagliato.

Ci sono dei parametri che si possono condividere, per cui le aziende che sono al di sotto di tali parametri devono essere chiuse perché non funzionano, mentre quelle che sono al di sopra o in linea con i parametri possono continuare a operare anche con l'affidamento in house.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Nel prossimo punto all'ordine del giorno tratteremo anche questo argomento, visto che parleremo di ATO.

Lucio TREVISAN, Sindaco del Comune di Cinto Euganeo

Io sono d'accordo con i colleghi, anche perché credo che nessuno di noi sprechi finanze pubbliche.

Tempo fa era uscita la proposta della fusione, e di grosso risparmio, INPS INPDAP INAIL. Io capisco che ci sono molte persone da mettere d'accordo ma questo è un risparmio però si tratterà di 2 miliardi o forse più di risparmio.

Io sono un funzionario pubblico e dico che dovete farvi carico del fatto che noi viviamo in un sistema borbonico dove lo Stato ha il controllo di tutto il sistema industriale, per cui bisogna proporre di cambiare.

È inutile andare in azienda con la Guardia di Finanza, con l'Agenzia delle Entrate e con l'Agenzia delle Dogane, perché sono costi per le aziende. Si dovrebbe fare una verifica fiscale seria e, se si trova che l'azienda ha sbagliato, la si farà pagare. E questo si può fare attraverso direttive ai direttori delle agenzie.

Ieri sul Corriere c'erano dei bilanci stesi a voce dalla Calabria e ciò non è tollerabile. Io sono disposto a fare anche delle azioni forti e non mi interessa se mi accusano di razzismo.

Secondo me, giù hanno grosse difficoltà ad autogovernarsi, per cui ci vorrebbero dei Commissari per un paio d'anni.

Franco BONESSO, Sindaco di Trevignano

Concordo con tante delle questioni che sono state dette dai colleghi, ma io credo che serva un salto di qualità anche da parte nostra. È vero che noi siamo efficienti rispetto al sud, ma forse qualche razionalizzazione potremmo ancora farla.

So che parlo contro l'interesse dell'Associazione che tutela tutti i Comuni, ma forse è ora di smettere di dire che piccolo è bello. In provincia di Treviso ci sono 95 Comuni e forse qualcuno è di troppo, per cui continuando a lasciare spazio a tutti questi piccoli Comuni creeremo dei problemi anche ai Comuni che hanno senso di esistere.

Forse sarebbe opportuno ragionare su queste cose e cominciare a riorganizzare anche in Veneto una struttura comunale un po' diversa, salvaguardando comunque la montagna, che ha i suoi problemi.

Secondo me, in pianura, continuare ad avere Comuni di 2.000-3.000 abitanti porterà alla fame anche i Comuni da 10.000.

Io credo che continuare a confrontarci con il sud possa portarci a un blocco della propositività nel raggiungere l'efficienza. Io credo che l'ANCI dovrebbe fare una riflessione di questo tipo.

È da considerare anche il fatto che loro non hanno patto di stabilità, mentre noi dobbiamo rispettarlo; poi c'è il fatto che prima c'erano anche dei fondi per le Unioni dei Comuni.

Penso che queste cose vadano dette, altrimenti poi ci troveremo alla fame. Io credo che un salto di qualità vada fatto.

Pierantonio TOMASI, Vicepresidente ANCI Veneto, Sindaco del Comune di Marcon

Io spero che il dibattito in Consiglio ci dia modo di definire anche delle iniziative.

Io penso che ci siano due punti importanti da considerare; il primo riguarda i costi standard.

Definiti i costi standard, si dovrebbe mettere un paletto fisso per tutti, senza nessuna distinzione, in modo da iniziare a lavorare con un certo metodo. Da subito va stabilito che per fare una certa funzione attribuita dalla legge si deve spendere un certo tot, uguale per tutti.

Altra cosa importante riguarda le risorse. Riconoscere che ci sono differenziazioni anche all'interno della stessa provincia è la cosa più semplice da fare, perché i trasferimenti sono pubblici. Il problema, però, è che non esiste uno strumento che ci dia una speranza di trovare degli elementi di riconoscimento delle differenziazioni, quindi anche dell'adeguamento dei trasferimenti rispetto alla differenziazione.

Io non dico di togliere a chi ha trasferimenti vicini alla media, ma certamente bisognerà fare un fondo perequativo che alzi chi ha trasferimenti al di sotto della media in modo palese.

Anch'io sono d'accordo con Marchioro relativamente alla service tax, cioè che sia inserita in questo provvedimento.

Io ho una preoccupazione che viene trasmessa da tutte le parti politiche, cioè la voglia di annientare la funzionalità, il buon governo e le attività delle autonomie locali, privilegiando la struttura dello Stato. Onestamente questo intento mi spaventa.

Nei primi anni Novanta, dopo la Legge 142, c'era la grande speranza dei Comuni di entrare in una fase di totale cambiamento rispetto all'impostazione dove noi subivamo le leggi e tutti i provvedimenti. C'era una grande speranza da parte del territorio e degli amministratori pubblici, perché si cominciava a vedere una luce di effettiva autonomia non solo statutaria, ma anche organizzativa, e si intravedeva la possibilità di andare verso il riconoscimento dei territori nelle loro specificità. In realtà, invece, in questi ultimi dieci anni c'è stata un'inversione di tendenza che è pericolosa.

Le questioni legate allo sviluppo, secondo me, vengono messe seriamente in discussione.

È evidente che i nostri territori veneti sono vissuti sulla grande vivacità delle imprese e delle autonomie locali, che hanno fatto scelte lungimiranti relative alla pianificazioni e allo sviluppo.

Io credo che il "fenomeno nord est" sia stato possibile grazie a grandi amministratori del passato, soprattutto all'interno dei Comuni. Io penso che dovremmo avere la forza di aggrapparci a questa nostra storia per valorizzarla ulteriormente e non per perderla. È per questo che io sento la grande necessità di fare un'azione di lobby con tutti per non disperdere il nostro patrimonio.

Possiamo anche fare i confronti con i Comuni del sud, che hanno avuto tutti i privilegi dello Stato, ma dobbiamo cominciare a fare lobby per impostare certe cose con i nostri rappresentanti parlamentari, altrimenti subiremo ancora, come abbiamo subito fino ad adesso.

INTERVENTO

Sabato abbiamo partecipato a Vicenza a un incontro organizzato dal sen. Franco, il quale ci ha presentato una tabella con tutti i costi delle varie Regioni. Facendo la media delle prime cinque, il Veneto avrebbe qualcosa in più rispetto a quello che ha adesso.

Credo che questa valutazione dovrebbe essere tenuta ancora un po' più alta, perché altrimenti il Veneto di miglioramento ne vedrebbe poco. Io sollecito un'attenzione da parte dei parlamentari veneti anche in questo senso.

Io credo che, se facciamo riferimento ai cinque migliori, il livello per il Veneto non sarà così gratificante come dovrebbe.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Dopo questo scambio di opinioni, vi propongo di ratificare quel documento che abbiamo inviato a livello nazionale. Se siete d'accordo ratifichiamo il documento espresso dalla Commissione.

Dario MENARA, Direttore

Approvato all'unanimità.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Passiamo alla valutazione dell'ATO e alle reti del gas nei Comuni.

Di fatto non è definito alcunché sulla questione gas in termini di ATO. Oggi, infatti, sappiamo che le ATO saranno modificate, ma non sappiamo in che termini.

Qui sarebbe bene che noi ci dotassimo di un qualche strumento di conoscenza precisa, Comune per Comune. Sarebbe bene, infatti, che tutti quanti i Sindaci sapessero esattamente come sono messi in termini a scadenza, in termini a prospettive e in termini di valutazione degli impianti.

Con i tempi che corrono, credo sia necessario da parte di tutti i Sindaci trovare delle fonti di entrata, per cui non possiamo più essere assenti dalle nuove iniziative, siano esse a livello piccolo, intermedio o elevato.

Su questo argomento interverranno una serie di problematiche già previste anche in termini di manovra finanziaria, visto che all'art. 6 si dice che il Comune dovrà fare molte cose in Unione.

Al riguardo, bisogna dire che anche in Veneto ben oltre la metà dei nostri Comuni sono Comuni piccoli, con relative difficoltà economiche.

Molti Comuni hanno già iniziato con ANCISA un rapporto per essere edotti esattamente sul valore delle loro reti. Questo è un servizio gratuito, per cui sarebbe bene che tutti quanti i Sindaci che lo ritengono opportuno cominciassero a sapere esattamente che cosa hanno in mano come valore delle reti.

La legislazione dovrà dirci come saranno formate le ATO, ma a mio modo di vedere noi non dovremmo essere assenti da questa trattazione legislativa, grazie anche ai deputati che abbiamo in sede all'ANCI. È molto probabile che da queste operazioni dipenderà il sopravvivere di alcuni Sindaci. Io credo che i Sindaci debbano partecipare a questo tipo

di processo per valutare attentamente quali sono le risorse che possono arrivare nelle casse comunali.

È chiaro, comunque, che ogni Sindaco è libero di fare quello che vuole.

A me qualche giorno fa era stato proposto dalla mia Dirigente di dare un incarico professionale per questa valutazione delle reti, ma ho sospeso la delibera da 8.000 euro, visto che ANCI fa questo servizio gratuitamente.

La missiva dovrebbe essere, se siamo d'accordo, di inviare a tutti i Comuni questa disponibilità dell'ANCI a costo zero, lasciando ovviamente liberi i Sindaci di fare quello che vogliono.

Il problema da dibattere dopo le ferie riguarda la creazione o meno di Unioni, Consorzi (oggi non ci sono permessi con il Decreto Calderoli) o Società. L'importante, comunque, è che i Comuni non siano fuori da tutto.

Personalmente non ripeterò le esperienze del mio predecessore, che per il gas non ha fatto entrare neanche un soldo, nonostante la rete sotto la strada sia del Comune.

Bisogna dire che su queste cose nemmeno noi veneti spesso abbiamo agito col massimo dell'intelligenza. Probabilmente abbiamo sottovalutato la problematica, ma visto questo cambio perentorio di legislazione è meglio che rendiamo edotti tutti i Sindaci che questa potrebbe essere una piccola fonte di business.

Trasferendo questo tipo di ragionamento all'ambito ATO (acqua e via discorrendo) si può dire la stessa cosa.

Secondo me, in settembre dovremo esaminare bene le situazioni come Direttivo per dare importanti informazioni ai Sindaci.

Maria Rita Busetti, Vicepresidente ANCI Veneto, Sindaca del Comune di Thiene

Vorrei portare la mia esperienza come membro del CDA dell'ATO Acqua Bacchiglione (comprende due province e quattro gestori) e come Comune con una partecipata che gestisce il gas. L'impressione che ho io è che ci siano veramente dei sistemi diversi fra gas e acqua.

Con il gas, infatti, noi possiamo veramente ottenere degli introiti.

I nostri Comuni che fanno parte della partecipata Pasubio Group noleggiavano le reti, con relativi buoni introiti, tanto che né io, né Valdagno, né Schio o altri Comuni potremmo chiudere il bilancio se non ci arrivassero questi soldi dal noleggio delle reti del gas.

Per l'acqua, invece, il discorso è diverso. La mia esperienza mi dice che le tariffe dell'acqua sono in proporzione dei lavori che i gestori fanno nei Comuni. Nei Comuni, però, non entra niente, anzi con la nuova direttiva regionale sembra che dovremmo anche pagare una percentuale all'ATO per la redistribuzione dell'acqua.

L'impressione che ho io, quindi, è che si tratti di due temi completamente diversi, anche se partono da una legislazione simile.

Noi, ad esempio, stiamo andando in gara adesso, perché vogliamo cercare di rimanere con la nostra partecipata.

Per l'acqua mi pare che la gestione sia molto più politica, perché esula dai Comuni e passa direttamente al controllo dell'ATO.

Io penso che sulla gestione delle reti del gas dovremmo stare molto attenti in modo da ottenere degli introiti, ma per l'acqua mi pare di capire che le reti fanno parte di un patrimonio indisponibile che non dà ricchezza ai Comuni.

Queste sono le diversità che ho trovato io nelle due gestioni: uno legato a degli affitti e l'altro completamente pubblico.

Sul gas mi pare, comunque, che ci sia una grande confusione. Con ETRA, ad esempio, cosa succede?

Manuela LANZARIN, Sindaca di Rosà

Ma vi dà un affitto?

Dario MENARA, Direttore

Distribuisce l'utile.

Manuela LANZARIN, Sindaca di Rosà

Sul gas dobbiamo ricordarci quello che è successo due anni fa, quando c'erano persone che si promuovevano ai Comuni per fare le stime delle reti e che dicevano ai Comuni che potevano prendere anche il 70%. Poi c'è stata la proroga, e quindi molti Comuni hanno chiuso l'accordo con l'attuale gestore. Adesso la partita, però, riviene messa sul campo, per cui bisogna gestirla bene. Ben venga, quindi, una consulenza da parte dell'ANCI, che evita di dover dare retta a queste persone che si propongono per fare le stime delle reti.

Per quanto riguarda l'acqua, all'incontro che è stato fatto a Venezia, vari rappresentanti degli ATO del Veneto avevano formulato una proposta all'Ass. Conte e alla Commissione Ambiente, ossia formare un unico ATO regionale, mantenendo però dei sub-ambiti, in modo che la tariffa rimanga in capo ai Sindaci.

Ricordiamoci, però, che c'è in itinere un ricorso, nel senso che il Veneto ha fatto ricorso per l'incostituzionalità della posizione degli ATO. Vedremo, quindi, come andrà a finire tale ricorso.

Per quanto riguarda l'acqua il famoso art. 15 – sulla privatizzazione dell'acqua - è in itinere in questi giorni il famoso regolamento. Cercheremo di inserire dei paletti per salvaguardare le Regioni e le società virtuose.

Penso che entro questa settimana (al massimo la prossima) il regolamento sarà effettivo, per cui cercheremo di porre qualche paletto che vada nella direzione di salvaguardare le gestioni più virtuose.

Sappiamo che ci sono Società che funzionano bene e Società che funzionano male, che ci sono Comuni che funzionano bene e Comuni che funzionano male, ma alla fine il legislatore deve fare una norma unica.

Riguardo a ETRA, ci interessa salvaguardare le realtà che tutto sommato lavorano bene e che danno servizi. Credo che sia questo il nostro fine principale.

Pierantonio TOMASI, Vicepresidente ANCI Veneto, Sindaco del Comune di Marcon

Io ho fatto un'ottima esperienza con i consulenti proposti dall'ANCI ancora cinque anni fa, nel senso che ho ricontrattato la concessione dopo la valutazione delle rete.

Adesso i consulenti ANCI mi stanno predisponendo la gara che farò verso fine anno.

So che stanno lavorando in diversi Comuni del Veneto e devo dire che c'è un'altissima professionalità di questi consulenti ANCI, che sono al di fuori dei condizionamenti.

Il gas è un settore molto particolare e gli esperti non sono moltissimi, per cui il condizionamento dei gestori è sempre latente.

Io ho trovato i consulenti ANCI molto professionali e soprattutto di grande supporto alla struttura.

So che ci sono alcune aziende del Veneto che si stanno proponendo nelle gare e che stanno facendo offerte molto allettanti per prendere il mercato, per cui bisogna avere molta accortezza nel preparare bene le gare e nel valutare le reti.

So che ci sono più Sindaci (in particolare nella bassa padovana e nel rodigino) che sono in difficoltà da questo punto di vista, per cui direi al Presidente di cercare di affrontare la questione con loro direttamente. Secondo me, il fatto che l'ANCI dia questi servizi è molto utile, anche perché rappresenta una garanzia su molti aspetti.

Sulla questione dell'acqua, invece, c'è da fare un discorso di natura politica e un discorso di natura organizzativa.

A me non spaventa il fatto che un privato possa essere parte della gestione, mentre mi spaventa il fatto che si concepisca questo servizio come un servizio di rilevanza economica, che deve tradurre il servizio in utile. È evidente che il privato non investirà un centesimo se non ne avrà un ritorno in utile, e questo significa mettere a repentaglio l'obiettivo dei Comuni di tenere una tariffa adeguata ai costi e di ridurre gli sprechi.

La motivazione trainante di questo Decreto è l'eliminazione delle perdite di acqua, che sono elevatissime. In pratica, si vogliono introdurre i privati perché si pensa che sapranno gestire meglio del pubblico questo servizio.

Io credo che le nostre aziende abbiano sempre tenuto in assoluta considerazione il tipo di servizio che si va a svolgere, perché l'erogazione dell'acqua è un bene irrinunciabile per le persone. Io credo che questo servizio sia stato svolto con una gestione non solo oculata, ma anche molto attenta sul piano degli investimenti e sul piano delle tariffe.

Lo strumento che ci è stato dato in questo periodo per la gestione di questo servizio, cioè gli ATO, credo abbia rappresentato un'esperienza molto positiva, perché ha fatto condividere ad aree vaste un problema che ha una applicazione molto diversificata da

territorio a territorio e perché ha messo in relazione due questioni essenziali come la distribuzione dell'acqua e la depurazione dell'acqua che viene consumata. Questi due servizi all'interno della gestione dell'ATO hanno avuto un livello di partecipazione da parte dei Sindaci di grandissima responsabilità e con un effetto anche di solidarietà nei confronti di territori meno attrezzati.

Io credo che questa organizzazione che la Regione si propone di mantenere sia la strada giusta, per cui anche come ANCI dobbiamo cercare di rafforzarla.

So che c'è stato questo incontro con i Presidenti, i Direttori degli ATO Veneto e l'Ass. Conte, ma credo che anche noi dobbiamo dire la nostra, per cui invito il Presidente della Commissione che si sta occupando di questa cosa di seguirla in modo che possiamo essere tranquilli anche sulla questione dei tempi. Il 31 dicembre, infatti, non è lontano, ma anzi è qui alle porte.

Dietro alle decisioni degli ATO ci sono un'infinità di cose, a partire dalla tariffe per arrivare agli investimenti, per cui bisogna avere chiarezza al riguardo.

Sul territorio ci sono delle scelte fondamentali da fare, come ad esempio la possibile fusione dei vari gestori in un'unica Società. Tale scelta strategica, però, ha senso solo se ci saranno delle scelte regionali che ci diano tranquillità sul futuro dell'organizzazione del territorio.

Le decisioni regionali devono essere assunte con dei tempi decenti affinché anche noi Sindaci si possa decidere di conseguenza se andare verso la fusione o meno.

Andrea Pellizzari Presidente Consulta Territorio e Ambiente, Consigliere del Comune di Arzignano

Stimolato anche dall'intervento del Vicepresidente, devo dire che dopo l'ultimo Direttivo nella conseguente riunione della Consulta abbiamo steso un percorso con gli uffici e con il Direttore da portare in tempi congrui all'attenzione del Direttivo, in modo che poi il nostro punto di vista possa essere inoltrato all'Assessore Regionale.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ritornando all'ordine del giorno, vediamo la richiesta, che sarebbe quella di deliberare di invitare i Comuni veneti a procedere alle gare per il nuovo affidamento per divenire fin da subito proprietari degli impianti. Impianti che verranno affidati in uso per 12 anni ai nuovi gestori in cambio del pagamento per conto del Comune del rimborso al gestore uscente per la quota parte delle proprietà della rete di distribuzione, di un canone annuo per l'uso della rete, della manutenzione e dell'ampliamento delle rete esistente. Di individuare nella Società ANCISA SRL, il partner tecnico che offre le maggiori garanzie di professionalità e competenza, invitando i Comuni a rivolgersi a tale Società per la stima delle reti e per la predisposizione dei bandi. Ogni Sindaco, ovviamente, poi farà ciò che meglio crede.

INTERVENTO Questi bandi saranno accorpati per aree?

Dario MENARA, Direttore

Dipende se un Comune vuole mettersi insieme ad altri oppure no.

INTERVENTO

È quindi a discrezione di ogni singolo Comune?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Sì.

INTERVENTO

Ho parlato con ASCOPIAVE (uno dei gestori) per capire se era loro intenzione proporre per la provincia di Treviso di fare uno studio unico per la valutazione delle reti e di proporre, poi, ai Comuni di fare una gara unica (ovviamente per chi vuole partecipare).

Bisogna capire, però, contrattualmente che cosa è meglio.

È meglio fare una gara con un grosso pacchetto?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Teniamo presente anche che noi, oggi, non sappiamo ancora che ATO verrà stabilito (30.000 o 70.000 o 100.000).

Questo è un indirizzo che noi diamo ai Sindaci per vedere il quadro d'insieme.

Il rischio è quello di ricevere molte pressioni e che qualcuno cada dentro qualche trabocchetto, che è già in essere, con relative cause legali non indifferenti per alcuni piccoli Comuni.

Diego MARCHIORO, Sindaco di Torri di Quartesolo e Presidente Consulta Anci Finanza Locale

Vorrei dire qualcosa sulla questione relativa al rimborso. Sui rimborsi bisogna stare molto attenti, perché si può parlare anche di milioni di euro.

Dario MENARA, Direttore

A Pordenone di parla, ad esempio, di euro 1.290.000 di rimborso.

Diego MARCHIORO, Sindaco di Torri di Quartesolo e Presidente Consulta Anci Finanza Locale

Mi risulta che ci siano delle aziende che fanno delle offerte fortissime, come è successo a Dueville, dove si parlava del 92%, ma poi a fine contratto il rimborso sarà un problema gravissimo.

Credo che l'ing. Donà sia il tecnico giusto per far capire ai Sindaci quale sia il problema.

Io credo che si debba stare molto attenti sulle proposte che arrivano, perché i rimborsi alla fine del contratto potrebbero essere devastanti, come è successo in altri Comuni italiani che sono stati costretti a vendere degli immobili per pagare il rimborso.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Questa è proprio una delle nostre preoccupazioni ed è per questo che noi diciamo ai Sindaci di fare una buona valutazione prima di scegliere.

Se siamo d'accordo, approviamo questo punto all'ordine del giorno.

Dario MENARA, Direttore

Approvato all'unanimità.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il punto n. 9, quindi, integra il punto n. 5 e diventa una delibera unica.

Passiamo al punto n. 6, che riguarda la concessione di patrocini. Il Comune di Abano chiede il patrocinio per un convegno del 2 luglio 2010 sui problemi della valutazione dello stress lavorativo correlato al danno alla persona.

Dario MENARA, Direttore

Noi chiediamo d'ufficio ai Comuni, dove si svolgono questi convegni, se hanno concesso anche loro il patrocinio, proprio per essere tranquilli che ci sia sintonia fra i Comuni.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

In questo caso i Comuni hanno detto di sì; conseguentemente diremo di sì anche noi, se siete d'accordo. Approvato il punto n. 6.

Al punto n. 7 c'è un incontro internazionale di Sindaci, dove il sottoscritto si incontra con la MESNE, che è l'Associazione brasiliana dello Stato Rio Grande do Sul corrispondente alla nostra. Questa delegazione viene in visita all'ANCI Veneto, per cui sottoscriveremo questo documento di intenti, dove ci impegniamo ad essere uniti e a mantenere legami permanenti a favore di scambi culturali, sociali ed economici.

Se siete d'accordo approviamo anche questo punto. Approvato il punto n. 7.

Passiamo al punto n. 8, relativo ai lavori di pubblica utilità e alla promozione presso i Comuni.

Per questo punto espone il Direttore.

Dario MENARA, Direttore

Con alcuni provvedimenti la Giunta Regionale del Veneto ha disposto l'erogazione di somme a soggetti che hanno concluso la cassa integrazione.

Sempre più spesso i Sindaci si vedono arrivare in Comune soggetti che non hanno più sostentamento perché hanno perso il lavoro; al riguardo, abbiamo verificato che nel 2009 la Regione ha messo a disposizione due milioni di euro, mentre per quest'anno ha messo a disposizione un milione di euro.

Abbiamo contattato la Società Umana che è già convenzionata con la Regione per sapere se attraverso questa Società i Comuni potevano concorrere e, quindi, non fare entrare i soldi nel proprio bilancio ma, con una convenzione fatta con Umana, garantire questo tipo di sussidio a quei cittadini che versavano nelle condizioni di cui abbiamo detto sopra.

Umana è disposta a firmare con noi una convenzione di questo tipo e noi, successivamente, potremmo suggerirla ai Comuni. Vi è, quindi, la possibilità di utilizzare un milione di euro attraverso questo strumento.

INTERVENTO

Se io decido di usare questo strumento, chi decide se le richieste mi vengono accordate?

Dario MENARA, Direttore

Fate la convenzione con Umana, che ha già una convenzione con la Regione, per cui può intervenire fino al 50%.

Questo sistema evita di impegnare la spesa direttamente con il Comune, quindi di andare fuori dal patto di stabilità.

Dario MENARA, Direttore

Nella convenzione che andremo a sottoscrivere potremo decidere noi i criteri di accettazione, come ad esempio l'ordine di presentazione delle domande.

INTERVENTO

Umana è una cooperativa?

Dario MENARA, Direttore

Umana è una Società che già collabora con la Regione.

INTERVENTO

Io ho fatto richiesta alla Regione di usare questi soldi per il 50%, ma mi sono accorto che per l'altro 50% devo prendere una cooperativa.

Io ho chiesto a più cooperative e ho notato che fra una e l'altra ci sono delle differenze notevoli.

Dario MENARA, Direttore

Umana, essendo una società di lavoro interinale, può convenzionarsi con il cittadino che gli viene indicato dal Comune.

Se il Comune dà tre nomi da sistemare Umana può fare con loro un contratto in maniera da gestirli direttamente, ma alle condizioni convenzionate.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Bisogna fare una bozza di convenzione ANCI, che poi i Sindaci propongono nel momento in cui danno inizio a questo percorso per attingere a parte di quel milione di euro della Regione.

Franco BONESSO, Sindaco del Comune di Trevignano

Noi abbiamo attivato due progetti di questo tipo, favorendo l'inserimento di persone svantaggiate, per cui non vorrei che convenzionandoci con Umana togliessimo la possibilità a cooperative che svolgono anche un altro grosso lavoro all'interno dei Comuni.

Mi risulta, comunque, che i fondi su questi capitoli siano già finiti, perché io ho fatto la domanda per un secondo progetto e mi hanno detto che i soldi erano finiti.

Dario MENARA, Direttore

Oggi pomeriggio abbiamo l'Assessore al Bilancio e chiederemo spiegazioni.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ma relativamente alle cooperative togliamo loro dello spazio con questa convenzione?

Dario MENARA, Direttore

No.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Siamo d'accordo?

Dario MENARA, Direttore

Approvato all'unanimità.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

La seduta è dichiarata conclusa alle ore 12:30.

IL PRESIDENTE
Giorgio Dal Negro

IL DIRETTORE
D. Menara